

*L'esperienza del dott. Enrico Broli che ha aperto una studio a Bombay*

## Perchè ho investito in India

di Enrico Broli

Credo nell'India e nel suo popolo, avendo io aperto uno studio a Mumbai (Bombay) 2 anni fa. Credo superfluo parlare di globalizzazione, di miseria, di povertà, di grandi ricchezze, di caos delle grandi città e del nulla delle zone rurali: sono realtà note. Meno noto cosa trasmette la televisione o scrivono i giornali. C'è un canale CNN indiano che trasmette 24 ore su 24. C'è un canale che trasmette in tempo reale e continuato l'andamento dei mercati finanziari e commenti sull'andamento dell'economia indiana,



Enrico Broli

asiatica, mondiale. Le previsioni metereologiche sono trasmesse in continuità maniacale e sono esatte. Quasi tutti i giorni la stampa nazionale dedica una pagina alla rappresentazione dei fatti del grande e veloce sviluppo della società, dell'economia, delle infrastrutture. Ogni giorno la pagina accanto racconta dei grandi o dei piccoli problemi del sottosviluppo, della fame, delle bidonvilles, dei danni recati dal ritardo dell'arrivo dei monsoni. A Mumbai, la notte, decine di migliaia di uomini comuni dormono



per strada; di giorno il fermento è onnipresente e dinamico: chi spinge la carretta che trasporta le poche cose di un trasloco non cammina lentamente: corre.

Gli indiani sono un popolo attivo.

Il Paese risente positivamente di ciò che il colonialismo inglese ha portato di buono: la struttura della società e delle sue regole sono permeate di questa cultura.

L'inglese è la lingua che si parla in televisione, che usano i giornali e le insegne pubblicitarie, tutti la parlano. Per questo è più facile comunicare con la cortesia e disponibilità di questo popolo.

I commercialisti indiani nulla hanno da imparare da noi.

Il loro percorso formativo è identico al nostro, anche nella forma di accesso all'albo e nella deontologica serietà del rispetto altrui: colleghi, clienti, istituzioni.

La loro professionalità è ottima.

Altrettanto vale per avvocati, ingegneri, medici, imprenditori.

E' evidente che la comunicazione deve integrarsi con la realtà.

La struttura economica prevede l'esistenza di aree agevolate allo sviluppo con incentivazione finanziarie, fiscali normative.

Quasi tutti i settori economici sono aperti agli stranieri che là vogliono intraprendere senza vincoli, spesso esistenti in molti paesi, nel movimento dei capitali e dei dividendi.

Le strutture societarie sono molto simili alle nostre con minori formalità alla costituzione e maggiore rigidità al controllo contabile e alla revisione.

L'onere della fiscalità non si discosta molto dalla pressione di quella europea, salvo la specifica incidenza dei dazi all'importazione per particolari articoli.

Il sistema bancario locale è sufficiente; integrano bene le banche internazionali; sono pressoché assenti le banche italiane (tranne qualche rappresentanza di Unicredit e Banca Intesa).

Il settore immobiliare ha grande sviluppo ma con vincoli per gli investitori stranieri molto forti. E' un segno, a mio vedere, di lungimiranza

e di salvaguardia del cannibalismo a cui siamo abituati.

Le forme migliori per entrare economicamente ed imprenditorialmente sono la costituzione di joint/ventures a maggioranza di capitale italiano, con utilizzo delle capacità delle forze locali che sono buone a tutti i livelli: manageriali, direzionali, tecniche e operative.

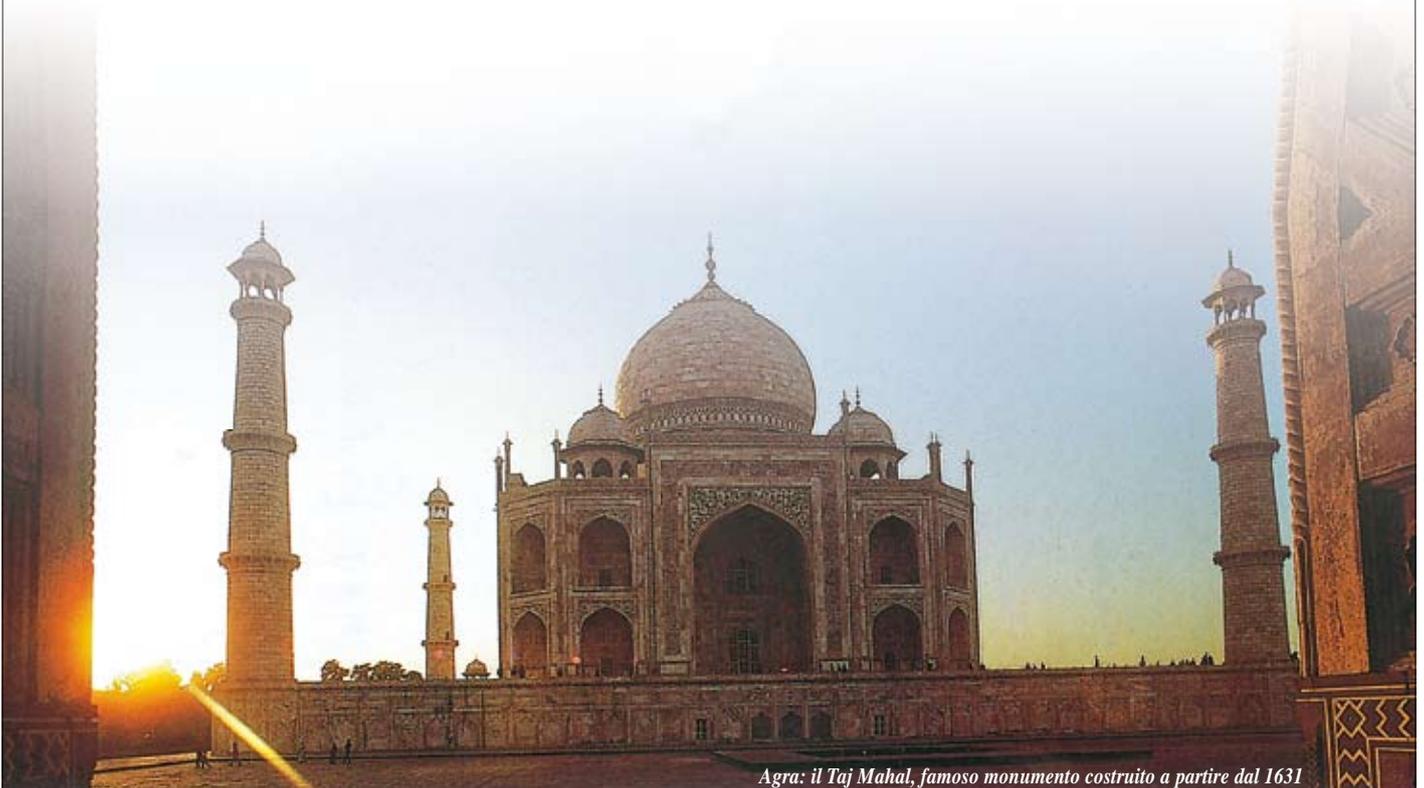
I costi del lavoro sono molto bassi, con differenziazione delle zone.

I costi degli immobili, sia in proprietà che in affitto, sono abissalmente diversi a secondo della localizzazione: a Mumbai l'affitto di un ufficio in zona centrale e di buona qualità è molto più alto che da noi; a 100 km è 1/10.

L'India è un grande Paese in un grande continente e con grandi opportunità da affrontare con entusiasmo, ma con la giusta consapevolezza che nulla è gratuito e semplice.

Soprattutto è dovuto il rispetto alla dignità di questo popolo fiero ed intelligente.

**Enrico Broli**  
Dottore Commercialista



Agra: il Taj Mahal, famoso monumento costruito a partire dal 1631